I milioni della "Miacca,,

Ciò che dice l'avvocato del duca Litta

Milano, 30, ore 21.

Sull'affare dei milioni della «Miacca», un redattore del *Corriere della Sera* si è trattenuto coll'avvocato Dante Vedovi, che assiste il duca Litta nella querela che questi ha sporto contro l'ing. Pacetti, di Parma, e figlio.

L'avvocato ha confermato le notizie date ieri, soggiungendo che il duca era stato costretto a ricorrere all'Autorità giudiziaria avendo visto che inutili erano tornate le insistenze sue presso coloro dai quali egli si ritiene truffato, per ottenere la restituzione delle tratte e delle due cambiali.

« — Non è davvero una posizione delle migliori quella del signor duca, — ha continuato l'avvocato, — perchè egli ora sa di avere in giro tanti effetti per un milione e mezzo, col pericolo di doverli assolutamente pagare, malgrado che egli non abbia mai avuto alcun beneficio, poichè, come è noto, gli sconti non vennero mai eseguiti. E che il pericolo non sia immaginario lo dimostrano le minacce di detentori di tratte, alcuni dei quali hanno già iniziato degli atti esecutivi contro il duca. Egli si è quindi trovato costretto a far opposizione finora a due azioni giudiziarie intentategli: la prima dalla signora Giulia Weissenbacher, di Vienna, detentrice di una tratta di 30,000 corone, e l'altra da Riccardo Wertheim, pure di Vienna, che si trova in possesso di due cambiali di 30,000 corone ciascuna. Mentre la prima è ricorsa al precetto esecutivo, il Wertheim ha convenuto il duca davanti al Tribunale di Milano. Noi, nella nostra opposizione, sosterremo la nullità degli effetti, attenendoci alle cause che hanno determinata l'azione penale del duca contro i signori Pacetti.

« — Ma non potrebbe ciò essere considerato come una manovra per sottrarsi al pagamento?

« — Le prove che il duca produrrà, dimostreranno chiaramente come egli sia stato realmente truffato...

« — E ha visto la difesa del Pacetti padre?

« — La difesa è sempre sacra, nè io, ora che la cosa è sottoposta all'Autorità giudiziaria, mi permetterò di fare alcun apprezzamento. Tengo però ad affermare che il duca volle dimostrare la sua ottima disposizione ad aggiustare amichevolmente la cosa, purchè gli fossero stati restituiti dal dottor Tonino Pacetti tutti i suoi effetti. Il Pacetti figlio, invece di aderire all'invito del duca, tergiversò, ed allora gli venne mandata regolare diffida per lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. La diffida egli la ricevette, ma non ne tenne conto. Il duca avvertì allora il padre ingegnere, il quale venne a Milano e si era impegnato a far ritornare immediatamente il figlio. Il duca gli pose delle condizioni precise, esternando il proposito di denunciare il figlio, se questi continuava a rimanere assente da Milano. Furono presi degli accordi. Il dottor Pacetti doveva tornare il 4 aprile. Invece non si fece vivo. Fu telegrafato allora al Pacetti padre: «Nota persona non giunta. Provvedete». Invece... l'ing. Pacetti si adoperò presso persone influenti di Milano per facilitare gli sconti a Vienna. Di qui la querela anche contro di lui. Egli aveva il dovere di imporre a suo figlio il ritorno e la restituzione delle cambiali: era a conoscenza della diffida fatta al figlio, e sapeva pure dell'intenzione del duca di uscire da tale situazione ricorrendo all'Autorità giudiziaria. Orbene, malgrado tutto ciò, il duca attese ancora otto giorni, trascorsi in nuove insistenze, prima di sporgere querela. Quando venne il primo precetto, ogni suo indugio fu vinto.

« — Ed ora?

« — Ora il duca è partito per la Florida, dovendo interessarsi della «Miacca», poichè sono realmente in corso delle trattative con un gruppo di finanzieri. Noi ora continueremo a far opposizione a tutti gli eventuali nuovi protesti, sostenendo che alle tratte del duca è applicabile l'art. 329 del Codice di commercio, che contempla l'inefficacia delle cambiali smarrite.

L'avv. Vedovi è partito stamane stesso per Trieste, perchè anche in quella città c'è qualcuno che reclama quattrini. L'ing. Silvio Zabarella, che, come abbiamo ieri detto, era a Parigi, s'è recato subito dopo a Cherbourg, donde, col duca Pompeo Litta, è salpato verso la «Miacca» fidente più che mai nei famosi milioni».

Il credito di un negoziante bolognese

Bologna, 30, ore 22.

A complemento delle notizie intorno all'affare Litta-Pacetti, secondo cui vi sarebbero dei compromessi anche a Bologna, abbiamo avvicinato un negoziante di cavalli, certo Biagio Oppi, il quale reclama dal Litta il pagamento di lire ventimila. Sul suo credito verso il Pacetti ed il Litta l'Oppi ha fatto il seguente racconto:

«L'anno scorso io avevo un'automobile, ma in seguito ad una disgrazia occorsami, decisi di disfarmi ad ogni costo della macchina. Di questa decisione resi edotti i miei amici, sicchè uno di essi, il signor Laderchi, un giorno del giugno scorso mi propose di cedere l'automobile al Pacetti, il quale era disposto ad acquistarla, purchè avessi dato cinquemila lire in contanti. Poichè il Pacetti mi offriva la garanzia del duca Litta, e dei due ebbi buone informazioni, così mi decisi a cedere l'automobile ed il denaro, ed ebbi in cambio una cambiale con scadenza per l'ottobre 1909. Alla scadenza il duca Litta mi chiese una proroga di otto giorni; poi di due mesi; ma poichè nel frattempo erano giunte al mio orecchio voci poco tranquillanti, così risposi al duca che ero disposto ad accordare la proroga purchè mi desse un'ipoteca sui suoi beni. Riusciti inutili tali atti, affidai l'esazione del mio credito ad un avvocato di Milano. Questo è quanto posso dire in merito al mio credito concluso con il Pacetti».

Un'esplosione
in una fabbrica di fuochi artificiali

Aversa, 25, ore 21.

Stamane in contrada di Masserio è avvenuta una grave esplosione di un deposito di fuochi artificiali di proprietà di tale Farineri Domenico, fuochista autorizzato di Aversa. Nell'interno del fabbricato, che serviva di deposito, si trovava certo Matiello Nunzio, di anni 18. Fuori della casa erano il padre del Matiello, il Farineri e certi Di Gioia e Stabile Francesco, che stavano intenti a spolare alcune bengale rosse con un miscuglio di potassio, zolfo, salnitro, ecc. Improvvisamente nell'interno del fabbricato avvenne un'esplosione che faceva crollare il fabbricato stesso senza, fortunatamente, arrecare danno alcuno ad una fabbrica di esplodenti distante venti passi. Rimase ferito soltanto il Nunzio Matiello, che ha riportato scottature per tutto il corpo con frattura alla gamba destra. Egli si trova in pericolo di vita. Non è stata ancora accertata la causa dell'esplosione, che pare dovuta però a qualche imprudenza del ferito. I materiali del fabbricato distrutto furono lanciati all'ingiro per un raggio di due metri. Sul luogo dove era il deposito non è rimasta che una larga macchia gialla. Nel deposito stesso vi erano molte bombe di carta che sono pure esplose unitamente agli altri miscugli esplodenti.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

10,000,000
di pezzi si vendono giornalmente in tutto il mondo del rinomato
SAPONE SUNLIGHT.
Questa sua immensa diffusione esso la deve alla sua assoluta purezza mercè la quale il bucato si fa più presto e con efficacia sorprendente.
PEZZI 1979.

CRONACA CITTADINA

Ricorrendo oggi il 1° maggio, domani, lunedì, non si pubblica l'edizione *Mattino*. I nostri lettori potranno però leggere nella edizione *Giorno*, che si pubblica nelle prime ore del pomeriggio, tutte le notizie giunteci nelle ultime trentasei ore.

La crisi alla Maternità

Dopo una lunga gestazione, di varii anni, venne approvato dal Governo il regolamento interno della Maternità, secondo quanto stabiliva lo statuto anche dopo le sue recenti modifiche. Collo statuto e col regolamento si manteneva il servizio sanitario dell'Opera diviso in: 1.a sezione, affidata ad un medico-capo, sotto la cui direzione rimaneva tutta l'Opera pia e Cliniche chiuse ed in 2.a e 3.a sezione, dirette dal professore di Clinica ostetrica.

Ma questa divisione del servizio sanitario non piacque e non piace, diremo così, alla parte Clinica dell'amministrazione, e ieri all'albo pretorio del Municipio è stato pubblicato il verbale della seduta 26 aprile dell'Opera, col quale si domanda il parere delle Autorità tutorie perchè sia modificato lo statuto — modificato appena da due anni — nel senso che tutto il servizio sanitario dell'Opera sia sotto la direzione sanitaria del professore della Clinica.

La lettura di quel verbale è interessante: la proposta modifica, colla quale sostanzialmente si viene ad abolire il medico-capo dell'Opera come medico libero ed indipendente di fronte alle ammalate affidate alle sue cure, ebbe l'approvazione, come risulta a verbale, degli amministratori Chironi, Pagliani, Reymond, Marchelli, Emprim e Tacconis: votarono contro, motivandone le ragioni, e riservandosi anzi di farle valere nei Consessi da loro rappresentati, Ricci des Ferres, Goglio e Richelmy.

Ed ora la proposta modifica dovrà avere la sanzione dei Consigli comunali e provinciali e delle Autorità governative, le quali non sappiamo se vorranno a pochi mesi di scadenza mutare quei pareri che hanno dati prima, motivandoli.

La nuova ragione principale per cui i sostenitori della necessità di affidare la direzione sanitaria al professore clinico, domandano la modifica dello statuto, si è, affermano nel verbale, che il professore di clinica dà ogni serio affidamento necessario ad assumere il servizio direttivo dell'Opera, perchè nominato in un concorso serio e regolare. Bisogna poi rilevare che abbandonarono il servizio in brevissimo tempo il medico capo incaricato, l'assistente interno e le due levatrici della prima sezione pare per accordi non completi coll'amministrazione dell'Opera: e si dice che l'amministrazione è stata costretta ad affidare il servizio sanitario ad un assistente della sezione ed a nuove levatrici.

Anche sono oggetto di discussione nella classe medica i limiti di età che si vollero fissati in 34 anni per il pubblico concorso al posto di medico capo.

Sappiamo che l'Ordine medico si radunerà per protestare contro quei sistemi che ledono gli interessi della classe, e specialmente dei medici non gregari alle Cliniche.

La cosa avrà certamente un'eco anche in seno al Consiglio comunale e al Consiglio provinciale.

L'adunanza dei maestri supplenti

Nel pomeriggio di ieri, nella sede dell'Unione Magistrale Nazionale, ebbe luogo la annunziata adunanza dei maestri municipali supplenti, convocati, come abbiamo già detto, per udire le comunicazioni intorno alle proposte avanzate dall'Amministrazione comunale per addivenire ad un'intesa pacifica della questione riflettente il finora negato pagamento integrale di supplenze agli antichi insegnanti municipali supplenti. All'adunanza intervennero specialmente numerose le maestre, che costituiscono, crediamo, il maggior nucleo delle persone interessate. Quali siano le ragioni del conflitto e quali fasi ha attraversato lo abbiamo detto ieri. Secondo la relazione fatta all'Associazione dal maestro Rosa e dall'avvocato Corti, l'assessore per l'istruzione invitò i rappresentanti del Corpo insegnante ad interpellare gli interessati per udire da essi su quali basi intenderebbero di addivenire ad un accomodamento. Per suo conto, poi, l'avv. Corti consigliò i presenti a dimostrare propositi di pace anche facendo qualche sacrifizio di denaro; sacrifizio che egli indicò, ad esempio, nella misura d'un quinto della somma che a ciascuno spetta.

Udite queste comunicazioni, l'assemblea, dopo breve discussione, deliberò il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei maestri supplenti municipali, riuniti per deliberare in merito alle proposte di accomodamento avanzate dall'Amministrazione comunale in riguardo al pagamento delle supplenze arretrate, ha deliberato: di accettare di buon grado la proposta di un accomodamento alle seguenti condizioni: 1.o che le somme dovute siano accertate di comune accordo fra il Comune ed un rappresentante dei maestri, sui registri e documenti giacenti negli archivi comunali; 2.o che sulle somme accertate si faccia una detrazione non superiore del 20 per cento».

L'ordine del giorno venne firmato da tutti i presenti.

L'orario delle tranvie

A cominciare da lunedì, 2, va in vigore l'orario estivo sulle linee tranviarie fra Torino e Trofarello-Moncalieri-Poirino — Gassino-Chivasso-Brusasco — Cavoretto — Regio Parco-Settimo — Superga.

Lo sciopero dei falegnami

La questione fra industriali e operai falegnami è rimasta ieri allo *statu quo*, per quanto siano continuati laboriosamente gli abboccamenti tra le due Commissioni. Si spera tuttavia che la vertenza si avvierà presto verso una pacifica soluzione.

La Regina Madre alla Società degli infermieri

La Regina madre ha elargito alla costituenda «Società infermieri per servizio a domicilio gratuito pei poveri» la somma di L. 700.

La bicicletta del compositore

Il compositore tipografo Tullio Bondoni, recatosi per affari negli uffici del Sindacato Subalpino, in via Alfieri, N. 4, depositò sul pianerottolo delle scale la sua bicicletta. Quando uscì, vide un tale che si allontanava con la macchina sulle spalle. Si affrettò allora a inseguirlo sin nella via, dove l'altro inforcò la bicicletta e fuggì. Senza perdersi d'animo, il tipografo lo rincorse a piedi. Fortuna volle che all'angolo di via Venti Settembre il ladro cadesse. Subito il Bondoni gli fu sopra, intimandogli la restituzione della sua macchina.

Per tutta risposta si ebbe un pugno, che egli compensò con un ceffone. Intervennero altre persone e infine due guardie, che arrestarono l'audace mariuolo.

In Questura, questi fu identificato per Leone Ornitano, d'anni 23. Richiesto della sua professione, egli rispose:

— Impiegato... senza impiego!

Una lettera spiegativa
dell'amministrazione della Cassa pensioni

Riceviamo ed in omaggio alla più scrupolosa imparzialità pubblichiamo:

Ill.mo Direttore della Stampa,

Domandiamo alla cortesia della S. V. di voler pubblicare sul pregiato giornale da lei diretto, le seguenti informazioni sulle deliberazioni prese dall'Assemblea dei Delegati della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni del 24 aprile, sembrandoci necessario innanzi tutto fare conoscere i dati di fatto e le considerazioni in base a cui una discussione pubblica possa riuscire informata a criteri di obbiettività e di esattezza.

Anzitutto osserviamo che da anni discutava il Consiglio, valendosi anche di Commissioni tecniche, sulla opportunità di ridurre il limite massimo della pensione, e di questa necessità faceva parola nella relazione del 1908 e del 1909 alla assemblea dei Delegati, alla quale per legge speciale sono deferiti tutti i poteri dei soci.

Del resto, nel Bollettino Ufficiale, da anni si discute in vario senso sulla riduzione del massimo, che la Amministrazione indicò da tempo necessaria e doverosa.

E ritenendo l'Amministrazione necessario — come aveva promesso nel 1908 — di presentare provvedimenti concreti, formulò quest'anno la proposta di riduzione ponendo su di essa la quistione di fiducia.

Per questo proponeva e l'Assemblea quasi unanime votava:

1.o Riduzione del massimo delle pensioni da 200 lire a 100;

2.o Diritto ai Soci di optare per la liquidazione di tutto il capitale versato, al termine dei 20 anni, [illegible] dello quote versate.

E' bensì vero che ai soci recedenti l'Assemblea deliberava di restituire solo i capitali e gli interessi al 3 0/0, mentre in effetto gli interessi dei capitali nei soci in vita rappresentano un utile maggiore: ma osserviamo che lo Statuto non volendo disgiungere i soci a continuare nella previdenza disponeva in maniera più restrittiva che nessun interesse debba versarsi ai soci recedenti. In ogni caso, l'istituzione dei capitali differiti offre a questi soci il modo di continuare, in altra forma più utile per talune categorie d'età, l'opera di previdenza, nulla perdendo dei risparmi accumulati e di tutti i benefici della mutualità; mentre è lasciata facoltà a quelli che restano nell'attuale organizzazione di liquidare in capitale tutti i loro benefici alla scadenza del ventennio, in luogo e vece di percepire la pensione.

Con distinta osservanza

L'Amministrazione.

Torino, 30 aprile 1910.

Una protesta di selciatori municipali

I selciatori dipendenti dal Municipio ci fanno pervenire una protesta contro l'Amministrazione municipale perchè ad essi fu fatto un trattamento di inferiorità rispetto agli altri dipendenti dello stesso loro ufficio. Infatti cogli aumenti concessi ai muratori e scalpellini lastricatori la paga da questi percepita è attualmente di L. 3,75 mentre quella dei selciatori è di L. 3,25. Questi si domandano quindi per quale motivo il loro lavoro non è retribuito nella stessa misura, o, per lo meno, nella misura già promessa dalla precedente Amministrazione che sarebbe di L. 3 50.

L'arresto d'una fantesca ladra

In una palazzina di Valsalice si trovava da pochi giorni al servizio del proprietario una giovane domestica. Ieri si presentava alla villa un agente di P. S., in borghese, e chiedeva sul di lei conto minute informazioni. Mentre l'agente era in colloquio col padrone, la ragazza, senza dir nulla a nessuno, tentò di fuggire scavalcando un cancello; ma l'agente, che stava in guardia, se ne avvide e la inseguì per la stessa via riuscendo tosto ad acciuffarla e a trarla in arresto.

La fantesca, altrettanto giovane quanto ardita, è certa Caterina Elisabetta Bardella di anni 19. Essa è colpita da mandato di cattura, dovendo scontare una condanna a cinque mesi di reclusione per furto qualificato in danno di Caffina Truffa, al cui servizio era addetta l'anno passato.

Grave infortunio ad un carrettiere

La scorsa notte il carrettiere Falchero Giuseppe, d'anni 46, da Venaria Reale, abitante a Villaretto, mentre transitava sullo stradale di Vercelli tentò di salire sul carro di cui era in condotta, ma nell'eseguire la manovra scivolò, e cadde in modo che una ruota gli passò sulla gamba sinistra e gliela fratturò.

Il poveretto dovrà rimanere tre mesi al San Giovanni.

La triste fine d'una bambina

La bambina di 22 mesi Anna Useglio, correndo sullo stradale di Bertoulla, cadde in una *bealera* e fu travolta tosto dalla corrente assai impetuosa.

Il lavandaio Alessandro Brina, che vide il pericolo che la povera piccina correva, si precipitò in suo soccorso, e la estrasse dall'acqua, nell'intento di salvarla, per quanto essa fosse ridotta in gravissimo stato.

Trasportata nella sua abitazione, la piccola Anna fu visitata dal dottor cav. Mognetti, accorso dal Municipio, che le prestò le cure del caso; ma inutilmente. L'infelice piccina morì dopo qualche minuto!

Il cadaverino fu lasciato a disposizione della famiglia.

Elettricista ferito da uno scoppio di gas

L'elettricista quindicenne Francesco Quagliotti lavorava con una macchinetta a benzina ad aggiustare la tubatura del gas in un alloggio della casa N. 24 di via Lanfranchi, quando, per aver avvicinato la fiamma ad un foro praticato nel tubo, provocò uno scoppio rumorosissimo. Parecchi vetri andarono in frantumi e tutta la tubatura ne fu scossa. La fiammata, che accompagnò lo scoppio, scottò gravemente l'infelice elettricista. Egli fu accompagnato dalle guardie municipali all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, con riserva.

Brutte sorprese

Maria Giolitti, d'anni 22, passeggiando ieri notte per via Roma incontrò il calzolaio Federico Massolis, d'anni 25, che la invitò a passare con lui qualche ora nella sua casa, in via Santa Teresa, N. 14.

Più tardi, abbandonando la dimora dell'ospite, la donna si accorse che le mancavano dalla borsetta trenta lire in biglietti e due in moneta d'argento. Pensando che nessun altro che il Massolis poteva essere il ladro, denunciò il fatto in Questura. Gli agenti della squadra mobile trovarono infatti il calzolaio, e lo trassero in arresto, non senza prima aver perquisito la sua camera. E là, in un nascondiglio c'erano, ancora intatte, le trenta lire di Maria.

Così, mentre il Massolis entrava in carcere, la donna rientrò in possesso della sua sostanza.

Il sublimato

Nel cortile della sua abitazione in via Corte d'Appello, N. 7, la sarta Teresa Martino, d'anni 33, ingoiò quattro pastiglie di sublimato corrosivo nell'intento di darsi la morte perchè afflitta da gravi dispiaceri intimi.

Essa fu accompagnata più tardi all'Ospedale San Giovanni, dove si ebbe la lavatura dello stomaco e fu giudicata fuori di pericolo.

In arresto

Ieri fu arrestato certo Portelli Emilio di Ignazio, perchè trovato in possesso di una bicicletta della quale non seppe giustificare la provenienza.

— Pure in arresto fu tratto il muratore Rinetti Giovanni, d'anni 17, da Moncalieri, per furto di L. 170 di proprietà di un suo compagno di lavoro, in Moncalieri, certo Giuseppe Fissore.

Stato Civile di Torino

30 aprile 1910.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Alciati Remigio Romeo con Pono Antonina — Arietti Enrico con Mombellardo Leopolda — Bajardi Giovanni con Ceria Stefana — Barera Silvio con Carpano Marianna — Bassino Mario con Piana Maria — Borella Giovanni con Moratti Nazzarena — Carmine Carlo con Capello Emilia — Cartello Domenico con Ferraris Teresa — Cattaneo Giovanni con Savoia Maria — Cambe-Ternex Emilio con Schertz Maria Ida — Cordiale Pietro con Lettigna Maria — Delfino Giovanni con Nappione Lucia — Denno Paolo con Bertinetti Carola — Franco Carlo con Fiore Margherita — Gremo Giovanni con Nocco Paola — Grignani Amedeo con Derolsi Rosa — Les Torquato con Vanara Erminia — Lusso Teobaldo con Duvina Maria — Mantellini Raffaele con Lombardi Teresa — Mina Bartolomeo con Scolla Domenica — Monteverdo Tommaso con Barone Filippina — Monti Giovanni con Cassadio Elisa — Pagnini Giuseppe con Mariotto Maria — Rattazzi Ferdinando con Viazzi Amelia — Rossotti Michele con Girardi Felicita — Rubino Giovanni con Fassiano Paola ved. Actis-Giacomino — Scaglia Vincenzo con Ardito Marta — Testa Carlo con Mignacco Valentina — Toso Francesco con Cerruti Zita — Pavese Carlo con Degiovanni Rosa — Mariotti Edoardo con Barisone Maria.

MORTI: Bolongaro Irene, d'anni 31, di Stresa, agiata, via Saluzzo, 44.
Benatto Clotilde n. Giora, id. 30, di Giaglione, contad.
Geddo Maria, id. 11, di Torino, scolara, corso Principe Oddone, 45.
Mina Angela n. Perotti, id. 68, di Torino, negoziante, via Santa Giulia, 18.
Stella Margherita n. Garigio, id. 61, di Santena, agiata, via Mazzini, 27.
Fassino Antonio, id. 45, di Torino, macellaio, corso Regina Margherita, 124.
Bello Giuseppe, id. 82, di Vigliano d'Asti, agiato, via Tarino, 4.
Cantamessa Giuseppe, id. 54, di Gorone, ferroviere, via Bonafous, 2.
Donadei Teresa (ved.) n. Pomato, id. 82, di Pertusio, casalinga, via Barolo, 7.
Lagna Angela (ved.) n. Toso, id. 67, di Torino, agiata, via Bazetti, 18.
Canonico Pietro, id. 61, di Torino, ortolano, strada del Lingotto, 658.
Pogliano Pio, id. 60, di Pino Torinese, fonditore, strada di Circonvallazione, 330.
Annini Rosa, id. 78, di Chiaravalle, pensionata, strada da Regio Parco, 124.
Perino Bernardo Domenico, id. 52, di Carello Torinese, bracciante, strada di Vercelli, 256.
Zavattaro Fiorentina n. Soitto, id. 25, di Canelli, cas.
Caniberti Vittorio, id. 33, di Vercelli, venditore amb.
Allemandi Ida n. Galliani, id. 36, di Torino, [illegible].
Antino Giovanni, id. 75, di Montanaro, contadino.
Suardi Carlo, id. 50, di Pavia, verniciatore.
Grandi Domenico, id. 57, di Torino, fattorino.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

ARTI E SCIENZE

La conferenza di G. A. Borgese

[illegible]

Da un palco di proscenio assisteva la duchessa Isabella di Genova in compagnia di una sua dama d'onore.

Borgese, salutato da un applauso, al suo apparire alla ribalta, cominciò a parlare, fra la più intensa attenzione del pubblico, alle 21 e un quarto precise. E parlò ininterrottamente senza mostrare mai il più piccolo segno di stanchezza, per ben un'ora ed un quarto.

«G. Carducci, disse, morì il 16 febbraio 1907. In sette secoli di storia letteraria e civile d'Italia non s'era mai visto così grandioso consenso di ammirazione e di rimpianto intorno alla tomba di un poeta. Parve allora che tutta quanta la persona e l'opera di Carducci si fosse trasfusa nel sangue della nazione. Sono ora passati appena tre anni; e il lavorio della critica — critica demolitrice e critica ricostruttrice — è già divenuto così intenso che da qualche mese a questa parte si può dire che l'interpretazione e la valutazione dell'opera carducciana siano divenute il problema più urgente della cultura italiana. Se non che, gli assalti alla fama di Carducci, che subito dopo la morte di Carducci parvè intangibile, vengono dai romantici e dagli arcadi, dalle tendenze letterarie, cioè, che il Carducci aveva definitivamente superato e sgominate. E, d'altro canto, i tentativi di difesa vengono da critici nati e cresciuti sotto la costellazione della poesia carducciana, da critici, cioè, che non possono collocarsi a una distanza sufficiente per cogliere le linee essenziali e per intendere il valore complessivo di quell'arte e di quell'insegnamento da cui furono educati».

Il Borgese ha voluto collocarsi da un nuovo punto di vista, ed ha parlato in nome di quelli che, non essendo legati alle scuole letterarie che il Carducci avversò, godono anche della libertà di spirito che viene dal non aver soggiaciuto direttamente all'influenza carducciana.

Fra le due opinioni estreme: quella, secondo cui la poesia di Carducci non val nulla, e quell'altra, assai più diffusa ed autorevole, secondo la quale l'opera carducciana è degna d'esser paragonata alla Divina Commedia, c'è posto per un'analisi più serena e più equa. Il Borgese è partito dal parallelo fra Dante e Carducci. C'è qualche cosa di vero, in questo parallelo. Da Alfieri e Parini in poi la letteratura italiana, insoddisfatta del puro e indifferente culto formale del Rinascimento, tenta di mettersi in contatti con la vita vissuta e riconosce perciò a sua ispiratrice la Divina Commedia, ove appunto la vita e le passioni di tutta un'epoca avevano trovato la loro espressione. Ma, con la disperata negazione leopardiana l'ambizione di dare all'Italia una nuova *Divina Commedia*, si riconosce vinta e disfatta. Morto Leopardi, giace morta la poesia; ai poeti succedono gli uomini d'azione, quelli che preparano il '48 e il '59. Solo con Carducci si riprende il filo interrotto della tradizione letteraria.

Carducci ha un vantaggio rispetto ai suoi predecessori: egli non vive di sogni e di speranze, ma di fatti concreti. Nella sua prima giovinezza è un puro letterato: il suo patriottismo, il suo anticlericalismo, il suo sdegno civile sono atteggiamenti letterarii, vuoti di contenuto. Il contenuto gli fu dato dal fatto, che Carducci seguì passivamente e interpretò fedelmente. Nel 1859 egli è unitario e monarchico come tutti gli italiani; tra Aspromonte e la breccia di Porta Pia è repubblicano e rivoluzionario; dopo il 1871 si va gradatamente placando, si riaccosta alla monarchia, tempera, per mancanza d'obbietto, i suoi furori partigiani, e celebra epicamente i fatti e gli uomini per mezzo dei quali l'Italia si ridusse ad unità e a libertà. Nelle ultime *Rime Nuove*, nelle *Odi Barbare*, nelle *Rime e Ritmi*, troviamo questa celebrazione che valse a Carducci la fama di poeta epico della terza Italia, di poeta della storia, di nuovo Dante.

Se non che, quando si dice: poeta della storia, s'intende che il poeta abbia avuto una visione — non importa se esatta o inesatta — ma esteticamente coerente della storia. A questo punto il Borgese è entrato in una larga analisi della visione storica di Carducci; venendo al convincimento che questa visione è lacunosa, incoerente e contraddittoria: visione da uomo di parte e non da storico nè da poeta. Non regge il paragone con Dante, che, pur rimanendo uomo di parte, ebbe genio abbastanza da intendere l'animo e la necessità storica dei suoi avversarii. E non regge anche per altre ragioni; anche perchè l'ideale storico e civile del Carducci (giustizia e libertà) è un'ideologia vuota, priva di rapporti col fatto. Che cos'era l'Italia? che cos'era Roma per Carducci? due grandi nomi sentiti con religioso fervore. Ma un vero ideale concreto, vivo e combattente era impossibile anche per la grande anima di Carducci; poichè la terza Italia non ebbe ideali.

Verso gli ultimi tempi, Carducci si abbandona a un sublime e malinconico scetticismo: periscono in lui il profeta e l'uomo di parte. La sua insufficiente aspirazione a un contenuto storico e civile si scioglie: da un lato rimangono alcune meravigliose immagini statuarie di personaggi storici, isolate dai loro tempi e dalla loro azione; dall'altro rimane un vago e profondo *pathos*, cui debbono la loro intensità le rappresentazioni naturali della poesia carducciana. In quanto poeta profeta e poeta della storia, Carducci è già remoto da noi, è già un antenato. Ma è vivo e presente fra noi per la schiettezza e la vigoria con cui sentì la natura e atteggiò le sue reminiscenze erudite e per la perfezione formale con cui espresse le sue emozioni visive. L'ambizione di raggiungere una nuova *Divina Commedia*, vicinissima alla sua meta nella poesia carducciana, appunto con la poesia carducciana rivelava la sua assurdità. E, rinunziando alla meta, Carducci ritornava alla pura poesia di contemplazione. A questa poesia dobbiamo i suoi capolavori. Morto Carducci, non ancora s'è formato un nuovo contenuto ideale e civile che possa suscitare un grande poeta popolare: sono giunti a maturità i germi di poesia naturalista e sensuale, che le *Odi Barbare* chiudevano in sè. Oggi non v'è grande poesia in Italia: v'è ironia futile, esercitazione barocca e arte mercantile. Possiamo perciò attendere al compito d'interpretare con mente chiara e con volontà diritta le opere del ciclo poetico che s'aperse con Alfieri e Parini per chiudersi con Carducci e coi suoi epigoni.

«Abbiamo il compito, concluse, c'incombe il dovere di leggere e rileggere questi grandi poeti, d'intenderli con mente chiara e volontà diritta, di cogliere ciò che v'è d'essenziale nella loro grandezza, liberandoli dalle interpretazioni convenzionali e confusionarie. Quando li avremo purificati dalle scorie, quando avremo estratto dall'involucro caduco di programma combattivo e di ambizione storica il nocciolo incorrotto dell'arte carducciana, potremo più liberamente godere le sue strofe veramente divine. Ed avremo compagno, lo spirito del grande defunto, nel nostro lungo lavoro, nella nostra paziente attesa di quello che verrà».

Una triplice spontanea ovazione — lo ripetiamo con intimo compiacimento — accolse le ultime parole del conferenziere: ovazione con cui il pubblico volle dire al Borgese quanto aveva ammirato non solo la frase sua sempre impeccabile nella forma, ma anche la profondità della critica serena e potente e la genialità delle sue osservazioni e delle sue deduzioni.

La commemorazione del generale Emanuele Morozzo della Rocca

Come avevamo preannunciato, ieri, alle ore 16, nella sala Vincenzo Troya fu tenuta la commemorazione del compianto Emanuele Morozzo della Rocca.

Il chiarissimo prof. cav. Ferdinando Gabotto, della R. Università degli studi di Genova, vice-presidente della locale Società storica subalpina, dopo aver con elevate parole ricordato come questo Sodalizio si onorasse di contare fra i suoi soci il compianto generale Morozzo, a lui legato da vincoli amichevoli di antica data, presenta al pubblico il prof. dott. Luigi Cesare Bollea, che dovrà dire delle imprese militari e delle opere storiche di Emanuele Della Rocca.

Indi il marchese di Francavilla legge le adesioni di S. E. il ministro on. Fasola, presidente della Società storica subalpina, e dell'on. Ferrero di Cambiano, che, trattenuti a Roma da impegni parlamentari, aderirono alle onoranze con calde parole di affetto, dell'onorevole senatore Rossi, sindaco di Torino, da dolorose preoccupazioni famigliari impedito di intervenire, e di numerosi professori e studiosi.

Il dott. prof. Luigi Cesare Bollea tenne quindi la commemorazione, esordendo col dire che il culto per i defunti superò rivoluzioni di pensiero e rovinare di chiese, mantenendosi inalterato a conforto dei sopravvissuti, che se legati da vincoli spirituali, affettivi e di gratitudine al trapassato, lo ricordano con maggior desiderio e dolore. Per questi motivi la Società storica subalpina volle commemorare il Morozzo. Di questi, come avvocato nello studio di Pasquale Stanislao Mancini, come volontario nel 1859, come ufficiale intrepido nelle campagne del brigantaggio e del 1866 che gli valsero una brillante carriera superiore sino a raggiungere il grado di generale, e come storico dotto delle vicende del Monregalese, e in ispecie di Mondovì, il professore Bollea disse con bella e commovente parola, riscuotendo alla fine della commemorazione calorosi applausi dall'aristocratico e intellettuale pubblico, che gremiva la sala. Fra questo abbiamo notato la vedova del generale Morozzo, donna Giovanna De Moro, venuta da Wietring (Austria) per la triste e affettuosa occasione, circondata da uno stuolo di parenti del commemorato, il generale Barbieri, comandante il I Corpo d'armata, il generale conte Petitti di Roreto, il rappresentante del prefetto, avv. Monaco, il regio provveditore agli studi cav. prof. T. Callegari, il marchese Francesco Di Bisio, il nobile ing. Benedetto Baudi di Vesme, le contesse De Cardenas, Visone, Del Borgo, la nobile donna Nina Gabotto, contessa Milano D'Aragona, la baronessa Morozzo, le signore Quirina Corrado, Maurizia Bollea-Molineri, Dina Bobba-Boniscontro, Zavattari, Puglisi, ecc.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 734,2; ore 15: 732,6; ore 21: 734,0.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: cop. pioggia.
Acqua caduta mill. 5,2.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 15,9 Minima + 9,7
Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 29 + 15,5
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 9,5
2 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 21; tramonta alle ore 19, minuti 32.
Giorno della luna 23.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 29 + 15,7
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 9,8

La FAMIGLIA di

ANDREA MAGGI

ringrazia sentitamente tutte le persone che gentilmente vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto. 000

La FAMIGLIA ed i congiunti del compianto

Ovazza Ezechiello

commossi per l'imponente dimostrazione data al loro caro estinto, riconoscenti ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Ieri, alle ore 16, spegnevasi serenamente dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione

CATERINA RAMELLINI Ved. GAGNARDI
d'anni 80

Le figlie ANTONIETTA ved. DEPAULIS, ROSA ved. FERRARI, OLIMPIA, ERMINIA col marito dott. FALCONE, CAROLINA ved. MARTELLI, i nipoti e i parenti tutti coll'animo angosciato ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo in Ghemme (Novara) domani domenica, alle ore 16.

Ghemme, 30 aprile 1910. 13910

Il figlio ing. MARIO BELLO, i nipoti ed i cugini annunciano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

Giuseppe Bello

avvenuta ieri, alle ore 20.

La sepoltura avrà luogo domani domenica, alle ore 15,30, partendo da via Tarino, 4.

Torino, 30 aprile 1910. c 13907

LA GUADAGNERA' sempre dal punto di vista della salute prendendo le vere *Pillole Svizzere del Farmacista* RICCARDO BRANDT, per combattere i suoi disturbi della digestione, le evacuazioni insufficienti, i disturbi di fegato, la costipazione e tutti i mali che cagionano dolore di capo, palpitazione, inappetenza, flatulenza, ecc. Il solo vero depurativo esistente. — La scatola coll'etichetta *Croce bianca su fondo rosso* e la firma RICH. BRANDT a L. 1,25 nelle farmacie. — Depos. gen. A. JANSSEN, Farmacia tedesca, Firenze, 10, via dei Fossi.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed *Italia*
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata.
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona o Cadice.

Vap.	UMBRIA (N. G. I.)	— 2 Maggio
»	TOSCANA (Italia)	— 4 »
»	REGINA ELENA (N. G. I.)	— 12 »
»	ARGENTINA (Veloce)	— 14 »
»	BOLOGNA (Italia)	— 18 »
»	BRASILE (Veloce)	— 25 »
»	PRINCIPE UMBERTO (N. G. I.)	— 31 »

Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos).

Vap.	UMBRIA (N. G. I.)	— 2 Maggio
»	TOSCANA (Italia)	— 4 »
»	ARGENTINA (Veloce)	— 14 »
»	BOLOGNA (Italia)	— 18 »

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap.	ANCONA (Italia)	— 8 Maggio
»	DUCA D'AOSTA (N. G. I.)	— 10 »
»	EUROPA (Veloce)	— 15 »
»	TAORMINA (Italia)	— 23 »
»	DUCA DI GENOVA (N. G. I.)	— 24 »
»	OCEANIA (Veloce)	— 28 »

Linea per Boston

Vap.	LAZIO (N. G. I.)	— 28 Maggio

Linea del Centro-America
(Per Trinidad e Puerto Limon).

Vap.	CITTA' DI TORINO (Veloce)	— 1° Maggio
»	CITTA' DI MILANO (Veloce)	— 1° Giugno

Per acquisto biglietti ed informazioni rivolgersi al signor ERASMO TRABUCCO in Torino; *uffici piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19.* Telefono intercomunale N. 60. 13788

Il grande successo del
Giornale Ufficiale dell'ESPOSIZIONE di TORINO 1911

Confortevole sotto ogni riguardo è il successo eccezionale ottenuto dal *Giornale ufficiale illustrato dell'Esposizione internazionale di Torino 1911*, successo di cui non v'ha esempio per una pubblicazione di lusso consimile.

Difatti tutta l'edizione del primo numero è stata esaurita in un giorno, sicchè si dovette provvedere subito a una ristampa.

Ma anche questa seconda edizione, sebbene la tiratura fosse di 20,000 copie, è ormai esaurita e non possiamo più soddisfare le richieste sempre numerosissime dei nuovi abbonati e dei rivenditori.

Per corrispondere a tanto favore il Comitato dell'Esposizione decise di affrontare il grave sacrificio di allestire ancora *una terza edizione*.

Questa già cominciò a spedirsi entro il mese di aprile. Questa comunicazione serva ai nuovi abbonati, i quali vorranno scusare il ritardo nell'invio del 1.o numero, mentre si darà corso alla loro ordinazione per quanto riguarda gli altri.

Per tutta la réclame da inserire su questa splendida pubblicazione indirizzarsi alla DITTA
HAASENSTEIN & VOGLER
— TORINO —

Società Anonima Elettricità Alta Italia
TORINO

Si avvertono i portatori di Obbligazioni della SOCIETA' ANONIMA ELETTRICITA' ALTA ITALIA che sono pagabili a far tempo dal 1.o maggio 1910:
il cupone N. 22 del prestito 4 1/2 0/0 oro 1898,
il cupone N. 4 del prestito 4 1/2 0/0 oro 1908,
in ragione di fr. 11 25, a:
Torino presso la Sede Sociale, via Arsenale, 21;
» » la Banca Fratelli Ceriana;
» » la Banca Commerciale Italiana;
» » il Credito Italiano;
» » la Società Bancaria Italiana;
Milano » la Banca Commerciale Italiana;
» » il Credito Italiano;
» » la Società Bancaria Italiana;
Basilea » la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di Cambio;
» » la Banca A. Sarasin & C.;
Zurigo » la Banque Commerciale de Bâle, Ufficio di Cambio, rue de la Gare, 37;
» » la Société Anonyme Leu & C.;
Berna » la Caisse d'Epargne et de Prêts;
Ginevra » la Banca A. Chenevière & C.;
Neuchâtel » la Banca Berthoud & C.
13891 LA DIREZIONE.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.